

Posaja  
Gabriellone  
Sandrino



## Enduro è fatica e sacrifici

Io un lettore di Motociclismo oltre 20 anni, nonché un ex ta di Enduro e Rally che non verso la passione del tassello e cronometro. Ho accolto quindi entusiasmo la decisione di fare una testata dedicata al fuoristrada: nel corso dei mesi ho potuto apprezzare la veste grafica, gli argomenti trattati ed i contenuti. Nel complesso credeva un buon prodotto, anche se confrontato con la migliore concorrenza italiana.

Infamamente, però, c'è la tendenza a pubblicare troppi articoli tra i quali il faceto che, alla lunga, diventa veramente insopportabile. Mi riferisco agli scritti del "Polpo" Neriotti, del Ciaccia, ecc., e, anche se ne riconosco la vena ironica e gollardica, riduco la specialità dell'Enduro ad una farsa, una specie di teatri-

no comico dei poveri. Essendo cresciuto nel piacentino - terra di grandi campioni - ho imparato sin da ragazzo a rispettare questa specialità, fatta di fatica, sudore e sacrifici che, proprio per questo è stata, per me, una grande scuola di vita. Ora, nel leggere continuamente di gente che deride questi valori, vantandosi di essere dei "fermi", di non capire niente di meccanica ed anelando solo la sosta all'osteria di turno, provo grande fastidio. Questo modo di vivere l'Enduro mi ricorda gli spettacoli comici di intrattenimento nelle corti medioevali, dove nani e paggi deformi scimmiettavano le gesta dei cavalieri che si sfidavano nei tornei. Fanno ridere i primi minuti... poi fanno solo tristezza! Capisco che si debbano riempire le tante pagine della rivista, ma

allora perché non parlare delle tante gare europee, americane, australiane, ecc., che si svolgono con forme e regolamenti più diversi? Ma, in questo caso, occorrerebbe avere inviati che sappiano veramente andare in moto; le trasferte costano; eccetera; però, impareremmo qualcosa di nuovo, piuttosto che leggere sempre dei soliti "appassionati" che, per andare ad abbuffarsi all'osteria, devono per forza sporcarsi di fango... Perché non ci vanno in auto, così arrivano puliti e faticano meno? E, soprattutto, non si rendono ridicoli!

ROBERTO SOLERI

Sono un "vecchio" endurista senese che, dopo anni di Enduro agonistico, ora lo pratica per puro piacere. Non è comunque la solita passeggiata con la moto, ma

uscite con un gruppo di amici dove ci cimentiamo settimanalmente con mulattiere, bosco, fatica e sudore. In poche parole, il vero Enduro duro. Scrivo per sapere se c'è qualcuno che la pensa come me: anni fa, uscivano i primi numeri di Motociclismo FUORISTRADA, mamma mia che libidine. Finalmente, una rivista vera per gli amanti di una disciplina umile e poco conosciuta come l'Enduro. Trattava - e dico, non a caso, trattava - cose ed argomenti che nessun altro giornale prendeva in esame, con una passione e temi che senti solo dagli amici appassionati come te di moto. Ora, invece, mi ritrovo a comprare un doppione di "Motocross", dove l'endurista, come negli altri giornali, è messo in disparte, come se fosse un animale strano e senza interesse. Mi dispiace tantissimo. Dov'è finita la mia rivista preferita? Mi piacerebbe che tornasse come prima: un po' di Cross, un po' di

notizie tecniche, servizi esagerati... e tanto Enduro, fatto da chi l'ha dentro.

LUCA MASSINI, SIENA

Risponde Mario Ciaccia: certo che è veramente difficile accontentare tutti! Roberto vuole più gare... mentre Luca ci accusa di essere dei cloni di "Motocross", che le gare le cura benissimo. FUORI, fin dalla nascita, si è proposta di esplorare i vari aspetti del mondo tassellato, dai giri su sterratori con pesanti bicilindriche al doppio back-flip. Quelli come Roberto Soleri vedono nel fuoristrada solo l'aspetto agonistico e ne esaltano il sacrificio e il sudore che esso comporta (e fa bene: perché dice che li denigriamo?). Eppure, esiste tantissima gente che ha scoperto questa specialità da poco, non è interessata alle gare ma è attratta dal mix di divertimento, fatica, bei paesaggi, scoperta di luoghi selvaggi e condivisione

con amici simpatici. Io e F. apparteniamo a questo gruppo: amiamo l'Enduro, non denigriamo assolutamente il sudore, la fatica (oltretutto, dobbiamo fermarci a spingere molto perché chi ha manico) e ammettiamo che guidiamo male e che, come meccanici, non valiamo nulla. Rappresentiamo una cospicua fetta di fuoristradisti, con un modo di vedere a ogni categoria. Quanto all'aver chiesto pretesto la trattoria, mi sembra una conclusione offensiva come se dal 2003 ad oggi io e Polpo avessimo solo di abbuffate a tavola. Accade nella rubrica special VINO E TASSELLO, perché è apprezzata da coloro che amano mangiare bene dopo un'uscita: non tutti digiunano indossando il cilicio. Tra l'altro Polpo ha portato a termine una concorrente, il Rally di Sardegna, quindi un po' di fatica l'avrà fatta anche lui, no?